

La chiesa e il portale

La chiesa di San Domenico è ubicata nell'omonima via ed è probabilmente tra le meno conosciute dai pesciatini.

Questo a causa della sua localizzazione fuori mano e la difficile accessibilità che non ne hanno agevolato nel tempo la sua frequentazione.

Inoltre da diversi anni è pressoché inutilizzata anche a causa dello stato di degrado in cui versa in particolar modo l'esterno e le parti in pietra serena come il portale oggetto di questi lavori.

La chiesa fa parte dell'ampio complesso originariamente destinato a convento delle suore teatine e attualmente sede dell'Azienda Pubblica di Servizi alla persona di San Domenico.

Il convento viene eretto nei primi anni del '600 e solo successivamente venne realizzata la chiesa che attualmente vediamo, grazie ad un congruo lascito di una donna patrizia

Precisamente nel 1673 inizia la costruzione della chiesa che verrà ultimata in tempi rapidi, su progetto del giovane architetto Benedetto Orsi.

La chiesa ha un chiaro impianto tardo barocco, che vede fondersi sobrietà e tipiche caratteristiche barocche, specie nella zona presbiteriale.

La facciata già intonacata esposta ad est, presenta elementi in pietra serena che la arricchiscono come: il marcapiano fortemente in aggetto nel quale è inserita un'edicola, le bozze squadrate sugli angoli in aggetto rispetto al filo intonaco e appunto il portale .

Detto portale sembra appoggiato alla muratura portante e non già facente parte di un corpo unico.

E' preceduto da quattro scalini avvolgenti ed è formato da due colonne slanciate che poggiano su basamenti prismatici e sovrastanti capitelli di ordine corinzio sormontati da una possente trabeazione corredata da un timpano ad arco spezzato con all'interno un medaglione che probabilmente recava un' iscrizione.

Negli anni '70 del secolo scorso si è provveduto ad un' opera provvisoria di sostegno, con elementi da ponteggio metallico che fanno da ausilio all' architrave, molto probabilmente per paura che le colonne, già al tempo degradate, non reggessero più il peso della trabeazione sovrastante.

Già nel 1989, in occasione di un incontro di studio sulla chiesa organizzato dall'Associazione "Amici di Pescia", il Professor Gigi Salvagnini lamentava lo stato di degrado del portale e il suo improcrastinabile recupero.

Evidentemente negli anni la situazione è ovviamente peggiorata e si intende cominciare dalla situazione più urgente presente nel generale stato di degrado della chiesa, per poter restituire un tesoro dell'architettura tardo-barocca pesciatina che fortunatamente è giunto a noi senza rimaneggiamenti e quindi testimonianza intatta quasi unica del patrimonio ecclesiale di fine '600.

Inoltre non dobbiamo dimenticare che la chiesa presenta al suo interno altri tesori da valorizzare compreso un capolavoro assoluto come il San Filippo Neri di Carlo Maratta.

Lo stato conservativo

Il complesso del portale risulta fortemente degradato e la parte dei gradini di accesso è invasa da vegetazione ed alcuni di essi sono rimossi dai loro alloggiamenti (v. foto 1 e 13 nella tavola del degrado).

Le basi delle colonne sono fortemente abrase e la pietra è ormai solo da sostituire o restaurare (v. foto 12 nella tavola del degrado).

Sulle due colonne in pietra che si trovano ai due lati, si evidenziano esfoliazioni e sollevamenti della superficie della pietra: la colonna sinistra presenta una profonda fessura che la attraversa da un capo all'altro della sua lunghezza (v. foto 2 nella tavola del degrado), mentre la colonna di destra è fortemente abrasa e fessurata e colpendola si avvertono dei vuoti e zone di distacco sotto l'intera superficie oltre alla notevole mancanza di materiale nella parte rivolta verso il muro dove maggiore è stato il ruscellamento delle acque meteoriche (v. foto 11 nella tavola del degrado).

I due bellissimi capitelli corinzi, a coronamento di tutto l'insieme, sono perduti al cinquanta per cento del loro modellato; solo alcune zone sono ancora leggibili, ma la pietra è distaccata in minute scaglie che a breve potrebbero dilavarsi sotto l'azione di vento e pioggia rimanendone così poche tracce (v. foto 3 e 10 nella tavola del degrado).

Anche l'interno del timpano del portale è compromesso e si notano forti perdite di materiale causate dal dilavamento subito in ormai oltre tre secoli con evidenti sconessioni pericolose dei conci che formano il complesso della parte architravata ed interna del timpano stesso (v. foto 5, 6, 7, 8 e 9 nella tavola del degrado).

La parte superiore delle cimase di coronamento del portale, che è la parte più in aggetto della struttura, è attualmente protetta da una scossalina in lamina di piombo, mentre elementi in ferro ancorati alla muratura, inseriti circa trent'anni fa, agganciano le cimase per impedire il ribaltamento del portale. Questi elementi in ferro erogano in parte ossido di ferro .

La facciata sugli spigoli esterni presenta due fasce di pietra, di fatto due lesene, che corrono per tutta l'altezza fino a raggiungere la cornice inferiore del timpano di coronamento. Le lastre di pietra sono posizionate a madonna (con le facce sedimentarie in senso verticale rispetto al piano). I materiali presentano la perdita della faccia superficiale lavorate, con sollevamento delle interfacce sotto livello, vi sono tracce di sbollature a causa della penetrazione delle pioggia, che in seguito ne ha determinato il parziale o totale distacco e la perdita di elementi nelle zone più sottoposte a carico o a carichi eccedenti, dovuti forse a movimenti del sottosuolo, che hanno messo in crisi questa porzione di facciata.

La facciata interessata dall'intervento, oltre alla parte decorata con pietra arenaria locale è intonacata su di una muratura in maggior parte realizzata in ciottoli rotondeggianti di fiume, con alcune zone in laterizio. L'intonaco presente è in parte distaccato o sbollato ed in parte mancante e non più coeso alla superficie disomogenea. Si notano zone di interventi diversi con rattoppi. Nelle zone in cui l'intonaco è mancante e il ciottolo è messo totalmente a nudo, l'azione del vento e delle acque meteoriche, determinano il dilavamento delle malte, con conseguente allentamento della coesione (v. foto 11 nella tavola del degrado).

I lavori

i lavori previsti tendono innanzitutto ad eliminare il pericolo derivato: dalle precarie condizioni statiche del portale, dalla possibile caduta di parti di intonaco già ampiamente deteriorato, dalla percolazione delle acque meteoriche e dall'azione erosiva del vento. Successivamente si provvederà al ripristino e alla sostituzione degli elementi che formano il portale e al rifacimento dell'intonaco nello specchio delimitato in alto dalla cornice inferiore del timpano della facciata.

Inoltre saranno anche verificate le reali condizioni dei fregi e del marcapiano esistenti in pietra serena al di sopra del portale, che pur non facenti parte dell'intervento

descritto possono a sua volta creare nocumento a persone e cose. Sarà dunque individuato l'intervento meno oneroso che garantisca la sicurezza durante e dopo l'esecuzione dei lavori, ad esempio evitando la caduta di parti ammalorate bloccando il degrado allo status quo e in ogni caso si prevede di sostituire gli elementi in cotto, peraltro mancanti in alcuni punti, presenti al di sopra della cornice inferiore del timpano di facciata.

Per quanto riguarda più in particolare il portale, tra le varie soluzioni analizzate proponiamo di sostituire parte degli elementi, così come riportato nell'elenco delle lavorazioni e negli elaborati, che non sono di fatto recuperabili con consolidamenti che rischierebbero di distruggere definitivamente il pezzo lesionato.

Quindi servirà un preventivo smontaggio del portale.

Si procederà poi ad un'attenta pulizia degli elementi originali che saranno mantenuti e che risultano interessati da vegetali e muschi accumulatisi negli anni e che sono penetrati nelle commettiture scalzando i conci in pietra,.

Ovviamente si partirà consolidando gli elementi di base, per poi appoggiarvi i nuovi conci.

In generale sarà effettuata una spolveratura dei conci originari, che porterà ad una perdita di materiale dalla superficie. In particolare nelle zone decorate (vedi capitelli) saranno recuperate, per quanto possibile, polvere e scagliette della pietra che cadranno durante la spolveratura. Questo materiale potrà servire in seguito per piccole ricostruzioni e stuccature.

Si procederà poi ad un primo consolidamento della pietra. Questa operazione sarà effettuata in tempi e modalità particolari, con temperatura non inferiore a venti gradi centigradi, con il materiale da trattare che non sia umido o bagnato.

A corredo del prodotto il consolidante silicato di Etile o Ester 1000 dovrà essere applicato mediante meccanismo a spruzzo, ben nebulizzato evitandone le scolature. L'operazione sarà ripetuta al momento che il lapideo dia segni di buon assorbimento e quindi lasciare che il prodotto penetri lentamente nei substrati della pietra lasciando consolidare dai trenta ai quarantacinque giorni con tempo buono.

Infine saranno eseguiti lavori di rifinitura come grosse stuccature, imperniature sulla pietra avariata ma strutturalmente non portante e in ogni caso si procederà secondo la situazione contingente vagliando gli interventi mirati alla stabilità del materiale trattato.

Per garantire la stabilità degli interventi nel tempo, durante la fase di rimontaggio si provvederà all'ancoraggio del portale alla muratura portante della facciata attraverso l'inserimento di barre in acciaio inox filettate, tra le parti portanti del portale e la muratura della chiesa. Anche la sommità del portale sarà adeguatamente protetta con scossalina in rame e o materiale idoneo deciso dalla DD.LL. e dalla Soprintendenza.

E' inoltre previsto il rifacimento dell'intonaco esterno della facciata.

A corredo delle opere sopra descritte sarà restaurato anche il portone d'ingresso e l'inserimento di un'illuminazione scenografica

Il restauro conservativo delle parti in pietra

Per il restauro conservativo dei conci originari che si manterranno, di seguito riportiamo le lavorazioni e la tipologia di materiali da eseguire ed utilizzare, di cui si dovrà tener conto nella valutazione dei costi.

In particolare:

- Pulizia da polveri e residui mediante spazzolatura con bruschini in nylon e lavaggio con acqua demineralizzata;
- Applicazione di acqua ossigenata per eliminare muschi e vegetali infestanti;
- Eventuali impacchi di carbonato di ammonio in acqua demineralizzata e pasta di cellulosa per eliminare le incrostazioni più tenaci;
- Consolidamento con silicato di etile con azione bioacida (tipo CTS BIOESTEL);
- Eventuali iniezioni di resina epossidica (tipo CTS, EPO, INJ) e applicazione di micro barre in acciaio inox filettato o vetroresina per rinsaldare le parti sconnesse;
- Eventuali iniezioni di resina emulsione acrilica nelle parti che presentano sfogliamenti;
- Stuccatura delle fessure con resina emulsione acrilica opportunamente caricata e pigmentata con polvere di pietra;
- Protezione con idrorepellente (tipo CTS SILO111)

Pescia dicembre 2010

Arch. Sergio MARTINELLI



Facciata principale della Chiesa di San Domenico, con in primo piano il portale.



La trabeazione del portale con in primo piano il medaglione centrale



Particolare della colonna di sinistra del portale



Particolare della scala di accesso del portale

Di seguito riportiamo una recensione fotografica di particolari del portale, che consegniamo anche in formato digitale.











Dichiarazione

Io sottoscritto Sergio Martinelli, nato a Pescia (PT), il 18/03/1965, ivi residente in via della Cattedrale 2, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Pistoia al n° 353 sez. A/a, con studio in Pescia (PT), via G. Amendola 87, in qualità di Direttore dei Lavori del "*Restauro del portale e parziale rifacimento della facciata della Chiesa di San Domenico*", incarico assunto per delibera del C. d' A. dell'A.S.P. San Domenico n° 07 del 27/02/2009,

DICHIARA

che il progetto è stato redatto nel rispetto delle prescrizioni normative, tecniche e legislative vigenti.